



ROTARY INTERNATIONAL - DISTRETTO 2070

Rotary Club Modena

Bollettino Mensile

Periodico di informazione prodotto in proprio destinato ai soci rotariani



Numero

8

febbraio 2011



Vinicio Ferracci
R.C. Livorno
Governatore
Distretto 2070



Annata Rotariana
2010-2011

Ray Klingensmith
R.C. Kirksville
Missouri Usa
Presidente Interna-
zionale



Febbraio Mese dell'Intesa Mondiale: Vol. I, f. 280v, *Danzatori e musicisti alla corte di Salomone*, Ecclesiaste 1-2.

ANNO LXI Numero 8 SOMMARIO

Programmi mensili	2	Riunioni distrettuali prossime.....	5
Messaggio del Presidente	3-4	Le conviviali di gennaio.....	6 - 8
Lettera del Governatore	5		

Programmi Mensili

Programma del mese di febbraio 2011

Mese dell'intesa mondiale

1 febbraio, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia rapita'. Caminetto per soli soci. Assemblea dei soci per deliberare sulla proposta del Governatore Ferracci di costituzione del Distretto in Associazione. Al termine, il nostro socio Prof. Gioacchino Coppi terrà una conversazione sul tema "La chirurgia vascolare oggi a Modena".

8 febbraio, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia rapita'. Caminetto per soli soci. Il nostro socio **Ing. Pietro Ferrari**, Presidente di Confindustria Modena, terrà una conversazione sul tema "Il sistema economico modenese. Prospettive ed internazionalizzazione".

15 febbraio, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia rapita'. Conviviale per soci, signore ed ospiti. Il **Dott. Antonio Apruzzese**, Dirigente superiore della Polizia di Stato, responsabile del servizio di Polizia postale e delle Comunicazioni, terrà una conversazione sul tema "Le nuove frontiere della criminalità informatica". Nei limiti della capienza della sala, la conviviale è aperta alla partecipazione di soci, consorti e ospiti, degli altri Club del Gruppo Ghirlandina.

18 febbraio, venerdì ore 21,30 serata dedicata ai Clubs cittadini di **Modenantiqvaria**. Ricorrendo quest'anno il venticinquesimo anniversario di fondazione, la serata prevede cocktail, con una sfilata di alta moda, premi di varia natura alla presenza di cuochi stellati e vari personaggi dello spettacolo.

22 febbraio, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia rapita'. Caminetto per soli soci. Intervento del **past Governor Giorgio Boni** su 'Esperienze e prospettive rotariane'. Al termine della serata, riunione del Consiglio direttivo.

I soci sono vivamente invitati a segnalare la propria presenza entro il venerdì precedente la conviviale alla Sig.ra Riccò (telefono 059.2021952, oppure inviando una email a: giovanna.ricco@forumguidomonzani.it o a luca.panini@gmail.com).

Programma del mese di marzo 2011

Mese dell'alfabetizzazione

1 marzo, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia Rapita'. Conviviale per soci, signore, ospiti. Il prof. **Avv. Mario P. Chiti**, professore ordinario nell'Università di Firenze, condirettore della 'Rivista italiana di diritto pubblico comunitario' terrà una conversazione sul tema: "Unità d'Italia e Unione Europea. Linee di un percorso e prospettive di evoluzione".

8 marzo, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia Rapita'. Conviviale per soci e familiari. Il nostro socio **Giancarlo Iattici**, Presidente della Società del Sandrone, terrà una conversazione sul tema: "Sandrone...Chi era costui?". Sarà presente la Famiglia Pavironica.

15 marzo, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia Rapita'. Conviviale per soci, signore, ospiti. Relatore in attesa di conferma. Sarà data tempestiva comunicazione non appena possibile.

22 marzo, ore 20,10. Ristorante 'La Secchia Rapita'. Salvo diversa comunicazione, caminetto per soli soci. Al termine riunione del Consiglio direttivo.

26 marzo, Sabato. Presso il ristorante "Old River" di Vignola interclub del 'Gruppo Ghirlandina' per l'assegnazione del **Premio Ghirlandina**. Quanto prima saranno fornite più precise informazioni sul luogo e le modalità dell'evento.

29 marzo. Quinto martedì del mese. La conviviale non sarà tenuta.

I soci sono vivamente invitati a segnalare la propria presenza entro il venerdì precedente la conviviale alla Sig.ra Riccò (telefono 059.2021952, oppure inviando una email a: giovanna.ricco@forumguidomonzani.it o a luca.panini@gmail.com).

Rotary Club Modena Annata 2010-2011 - Organigramma

Presidente:	Vittorio Gasparini Casari	Consiglieri:	Alberto Farinetti	Past President:	Gianfedele Ferrari
			Giancarlo Gagliardelli	Incoming President:	Alberto Benassi
Vice Presidenti:	Emilio Montessori		Gabriele Golinelli	Prefetto :	Francesco Vecchiati
	Eugenio Boni	Segretario:	Marco Righi	Tesoriere:	Fabrizio Viola
			Luca Panini		

Messaggio mensile del Presidente - febbraio 2011

Nella sua lettera mensile il Governatore ci ricorda che tra gli scopi del Rotary (e, quindi, di ogni club rotariano) vi è quello di "propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire" (art. 4 dello statuto tipo) e, inoltre, che tra le cinque vie di azione rotariana, vi è l'azione internazionale, che comprende tutte "le attività svolte dai soci per promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace tra i popoli, favorendo l'incontro con persone di altri paesi, con la loro cultura, le loro tradizioni, i loro problemi e le loro speranze, attraverso letture e scambi di corrispondenza, come pure tramite la cooperazione alle iniziative e ai progetti promossi dai club a favore di abitanti di altri paesi" (art. 5).

Non è un caso, dunque, che nel calendario rotariano il mese di febbraio sia dedicato alla Intesa Mondiale: si vuole così sottolineare e ricordare a tutti il notevole impegno profuso dal Rotary, ai diversi livelli, al fine di favorire rapporti pacifici ed amichevoli, non solo tra singoli individui, ma anche tra stati e nazioni.

In questa occasione è bene ricordare anche il contributo che il nostro Club ha dato e continua a dare in questa direzione, attraverso diversi progetti, talora realizzati direttamente, ma più di frequente in concorso con il Distretto, con il R.I. e con la Rotary Foundation.

Solo con riferimento agli interventi più recenti (per un più completo elenco si veda il nostro sito in corso di aggiornamento), si possono ricordare, ad esempio, la costruzione di alcuni pozzi in Sudan, l'acquisto di una canoa attrezzata per interventi sanitari di primo soccorso a favore delle popolazioni indios dell'Amazzonia, il progetto di vaccinazione antirabbica di 50 bambini in Mozambico, lo scambio con giovani statunitensi, il supporto finanziario alla Rotary Foundation per il progetto polio plus (che ancora oggi ne costituisce in certo modo il 'fiore all'occhiello'), ma anche a sostegno dei tanti interventi umanitari nelle aree più svantaggiate del pianeta e delle diverse iniziative assunte in campo internazionale per favorire la pace e la comprensione tra i popoli.

Ma non voglio ripetere qui notizie e dati che si trovano esposti diffusamente nei siti e nelle riviste del Rotary (che immagino siano visitati e letti con la dovuta attenzione da parte dei soci...così come questo bollettino!). Vorrei piuttosto svolgere qualche breve riflessione sul ruolo che il Rotary potrebbe e anzi, a mio avviso, dovrebbe svolgere non solo per l'intesa, la comprensione, l'amicizia a livello mondiale, ma anche (e in primo luogo) a livello 'regionale' e, per quanto ci riguarda, a livello europeo.

In effetti, l'Europa (intesa come Unione europea) è ormai da tempo una realtà consolidata sul piano delle istituzioni comunitarie: attraverso il peculiare procedimento di integrazione 'a tappe', che la contraddistingue dall'origine (e pur con fasi alterne di *stop and go*), essa ha conseguito dei notevoli risultati, sia sul piano della integrazione economica e giuridica (in particolare, ma non solo tra i 17 stati del c.d. eurogruppo, che hanno delegato alla BCE una quota rilevante della propria

sovranità), sia sul piano della integrazione politica (in particolare, a seguito delle novità introdotte da ultimo con il Trattato di Lisbona). E però non altrettanto può dirsi sul piano della integrazione culturale e sociale.

Nonostante gli interventi messi in campo dalle istituzioni comunitarie (con una progressiva intensificazione nel corso degli ultimi anni), sotto questo profilo la situazione non può certo considerarsi soddisfacente. La cittadinanza europea che, come è noto, accede automaticamente a quella nazionale (sono cittadini europei tutti coloro che sono considerati cittadini dagli stati che aderiscono all'Unione europea) è ancora essenzialmente un fatto esteriore, rilevante per certi (limitati) aspetti sul piano giuridico, ma non esprime ancora un sentimento diffuso di appartenenza ad una unica comunità sovranazionale.

In questo senso si può dire che non esiste ancora un *popolo* europeo. Questo traguardo si potrà dire raggiunto solo quando i cittadini dei singoli stati che aderiscono all'Unione si sentiranno anzitutto cittadini europei, prima che francesi, italiani, inglesi o spagnoli (così come noi oggi ci sentiamo in primo luogo italiani piuttosto che emiliani, lombardi, toscani e così via). Ma siamo ancora lontani da questo risultato: l'Unione europea è ancora una Unione di Stati e di Nazioni, che faticano ad acquisire una coscienza comune.

Eppure sarebbe importante, anzi fondamentale, favorire ed accelerare al massimo la piena integrazione tra i popoli europei (che, del resto, costituisce l'obiettivo finale, perseguito sino dai trattati di Roma del 1957), per dare corpo e sostanza 'dal basso' ad una Unione in certo modo 'calata dall'alto' e tuttora piuttosto fragile e incompiuta (e, per questo, esposta a rigurgiti nazionalistici e a spinte centrifughe, come la crisi in corso ha evidenziato), e per consentirle di reggere efficacemente il confronto con le altre realtà 'regionali' già consolidate od emergenti, che oggi competono nell'arena mondiale, e di affermare e sostenere con forza quei valori di pace, sicurezza e progresso che ne sono al fondamento.

Da qui la necessità che l'azione, pur meritoria, ma ancora insufficiente, svolta dalle istituzioni comunitarie sia affiancata dalle iniziative di quelle componenti della società civile che sono più consapevoli della posta in gioco e più sensibili e impegnate (come è appunto il Rotary) nella affermazione degli stessi valori di pace, sicurezza e progresso, che sono al fondamento dell'Unione Europea.

Proprio questa consonanza di valori e di obiettivi, dovrebbe indurre i club ed i distretti rotariani degli stati aderenti all'Unione ad attivare, ciascuno per la propria parte, tutti gli strumenti a disposizione (scambio di giovani e di gruppi di studio, borse di studio degli ambasciatori o per la pace nel mondo, comitati interpaese, circoli professionali e così via), per favorire non solo l'intesa a livello *mondiale*, ma (proprio come strumento per perseguire questo obiettivo) anche e soprattutto la integrazione e coesione dei popoli europei, sia sul piano economico ed istituzionale, sia sul piano culturale e sociale.

Continua a pagina 4

Continua da pagina 3

L'idea, per la verità non è nuova. Già nell'aprile del 1989 (Governatore G.M. Cardinale) si è svolto a Firenze il XII Congresso del distretto (indicato ancora con il n.207), in cui relatori prestigiosi (professori universitari, politici, sindacalisti, banchieri ed operatori economici di primo piano) si sono confrontati sul tema: "Dal Rotary un impegno a costruire una coscienza europea". Non mi risulta però che da allora il tema sia più stato ripreso a livello distrettuale, e nemmeno che siano state assunte iniziative specifiche in questa direzione.

Nell'ambito dell'azione internazionale del Rotary (peraltro poco nota e ancora meno adeguatamente pubblicizzata) si legge talora che rappresentanti del Rotary collaborano con diverse organizzazioni internazionali, tra cui (oltre alle Nazioni Unite ed alle sue diverse Agenzie, l'organizzazione degli stati americani e l'Unione africana) anche il Consiglio d'Europa, che tuttavia non è organo dell'Unione europea, ma di una distinta organizzazione preposta alla attuazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Mentre, a partire dai primi anni '50, proprio al fine di contribuire alla realizzazione della quarta via di azione del Rotary, sono stati istituiti i C.I.P. (Comitati interpaese) con lo scopo di creare e incrementare i rapporti ed i legami tra due Paesi, sul piano culturale, economico-sociale e professionale, promuovere una migliore conoscenza ed una maggiore comprensione reciproca, nonché realizzare iniziative in comune. E però, nonostante l'impegno formale, assunto a Sorrento nel novembre del 2007, dai Governatori dei 10 Distretti del Rotary Club d'Italia (Italia, Malta, S. Marino e Albania) per dare maggiore impulso ai Comitati interpaese, questi organismi (anch'essi, per la verità, poco noti ed ancor meno pubblicizzati, così come la loro attività e i loro risultati) rimangono degli strumenti limitati e circoscritti agli stati aderenti. Manca, invece, a quanto ci risulta, uno strumento di raccordo e di coordinamento unitario tra tutti i 27 stati dell'Unione europea, o almeno tra i 17 del c.d. Eurogruppo.

Forse è il caso, dunque, specie in un momento di crisi e di tensioni a livello europeo ed internazionale, come quello attuale, di ritornare sull'argomento per verificare, a livello di club e di distretto, in ambito nazionale ed europeo, se e quali spazi siano consentiti per una approfondita riflessione sul punto e, soprattutto, per una efficace azione volta alla edificazione di un *demos* europeo, per una società europea veramente integrata e coesa, come indispensabile premessa per un rafforzamento delle istituzioni europee, che consenta all'Unione di svolgere una più efficace affermazione e difesa nel mondo dei suoi valori di pace, di tolleranza e di progresso.

Le prossime riunioni sono tutte in qualche modo dedicate al tema del mese.

La prima (già svolta al momento della chiusura di questo bollettino) si è caratterizzata per la brillante relazione del nostro socio, prof. Gioacchino Coppi, che ha confermato la sua solida preparazione, acquisita con attività formative

svolte anche all'estero, ed in particolare negli USA, nonché le procedure e le tecniche innovative, di rilievo internazionale, dallo stesso introdotte nel campo della chirurgia vascolare.

Nella seconda conviviale, anch'essa 'interna' (riservata cioè ai soci), il nostro Pietro Ferrari, Presidente di Confindustria Modena, ci dirà delle caratteristiche e delle prospettive di internazionalizzazione del sistema economico modenese e, quindi, del contributo alla pace ed al progresso dato in campo internazionale dalla operosità e creatività dei nostri imprenditori e operatori economici.

La terza conviviale è dedicata alle 'nuove frontiere della criminalità informatica'. Essa ci consentirà di prendere coscienza dei nuovi rischi e pericoli che, anche e soprattutto in ambito internazionale, possono derivare dall'uso criminale delle tecnologie informatiche, nonché delle soluzioni e degli accorgimenti, adottati dai nostri servizi di sicurezza per prevenirli o per contrastarli. Particolarmente qualificato è il relatore della serata, dott. Antonio Apruzzese, dirigente del servizio postale della Polizia di Stato, già conosciuto ed apprezzato per la sua preparazione ed esperienza nel settore.

L'ultimo incontro del mese si tiene pressoché in concomitanza con l'anniversario della prima riunione rotariana, che cade il 23 febbraio, giorno in cui viene celebrata anche la Giornata della pace e della comprensione internazionale. E' previsto in questa occasione un intervento del nostro Past Governor, Giorgio Boni, che verosimilmente si soffermerà anche sulle prospettive di azione internazionale del Rotary o quanto meno del nostro distretto.

Peraltro, anche la prima conviviale di marzo è dedicata al tema dei rapporti sovranazionali, ed in particolare proprio ai rapporti dello stato italiano con l'Unione europea. Ancora una volta, le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia offrono l'occasione per ripercorrere le vicende di questi rapporti, nonché per fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive di evoluzione.

Anche qui il relatore è di tutto rispetto: il prof. Mario P. Chiti, ordinario nell'Università di Firenze e condirettore, tra l'altro, della Rivista italiana di diritto pubblico comunitario, è certamente tra i più apprezzati conoscitori e cultori del diritto e delle istituzioni dell'Unione europea e dei suoi rapporti con gli stati membri, autore di innumerevoli e pregevoli pubblicazioni, relatore in convegni nazionali ed internazionali.

La sua relazione potrà offrirvi le conoscenze di base ed essere il punto di partenza anche per quella approfondita riflessione sul ruolo del Rotary in Europa di cui sopra.

Buon Rotary a tutti

Vittorio

Lettera del Governatore n. 8 – febbraio 2011

"Che il Signore possa oscurare alla mia vista i difetti degli uomini e delle nazioni ed illuminare invece le loro virtù" (P. Harris – La mia strada verso il Rotary).

Febbraio è il mese dedicato dal R.I. all'Intesa Mondiale.

Il pensiero che ho sopra riportato è contenuto nella frase di chiusura dell'autobiografia del nostro Fondatore, un pensiero assai significativo per quanto concerne il carattere internazionale della nostra Associazione.

Noterete che ancora una volta Paul Harris richiama un sentimento spirituale, quando raccomanda a se stesso, ed indirettamente anche a noi, di privilegiare le virtù delle nazioni rispetto ai loro difetti.

Tale raccomandazione è quanto mai attuale, nel momento storico che stiamo vivendo, aperto alla globalizzazione ed alle migrazioni.

La natura internazionale dell'Associazione risulta evidente dalla sua espansione nel mondo, dopo gli Stati Uniti, e, tornando ai principi del Rotary, tale natura è affermata nel nostro Statuto, quando ci chiede di propagare la comprensione, la cooperazione e la pace a livello internazionale.

È su tali principi che si fonda l'*Intesa Mondiale*.

Vi prego di non considerare il richiamo normativo del nostro Statuto come la semplice espressione di un principio in realtà poco realizzabile nella comunità mondiale, ciò perché il R.I. è formato da una grande rete, come bene ci ricorda il Presidente nel discorso conclusivo all'Assemblea Internazionale 2010.

Noi, invece, possiamo fare molto, specialmente per la pace civile, un pensiero che ho spesso commentato nelle mie visite ai Club, quella pace che si realizza facendo del bene per migliorare la vita di quelle popolazioni che soffrono.

Favorire la pace civile vuol dire prevenire, le più volte, la guerra.

Sono convinto che noi rotariani possiamo fare molto per favorire la pace e sviluppare l'intesa mondiale, sia intrattenendo amichevoli relazioni, sia attraverso le tante azioni che svolgiamo nel settore umanitario.

Il R.I. propone molti progetti che favoriscono l'*Intesa Mondiale*, ne cito solo alcuni, quali lo Scambio Giovani, i Centri di Studi Internazionali per la Pace e la Risoluzione dei Conflitti, le aree di intervento della R.F. (Istruzione, Salute, Fame, Acqua), il progetto mondiale Polio Plus e tante altre iniziative che favoriscono la pace nel mondo.

Chiudo questa mia lettera (l'ottava... l'anno vola...) con un passo del Presidente Ray Klinginsmith, dal quale dobbiamo trarre entusiasmo e convinzione: *"Che cosa sappiamo fare meglio di chiunque altro? Chiaramente sappiamo utilizzare una rete di oltre 33 mila Club in più di 200 Paesi nel mondo, in diverse aree geografiche, per promuovere la comprensione internazionale, la buona volontà e la pace tramite i nostri programmi"*

Cari saluti e buon Rotary.

Vinicio

Riunioni distrettuali prossime

- 5 Marzo 2011** a Barberino SISD—Seminario Istruzione Squadra Distrettuale Formazione 2011-2012
- 5 Marzo 2011** a Barberino SIAG—Seminario Istruzione Assistenti del Governatore Form. 2011-2012
- 26 Marzo 2011** a Cesena SIPE-Seminario Istruzione Presidenti Eletti Formazione 2011-2012
- 26 Marzo 2011** a Cesena SISE-Seminario Istruzione Segretari Eletti Formazione 2011-2012
- 2 Aprile 2011** a Bologna Forum ROTARACT-ROTARY Leadership, Giovani e Talento

Per dettagli e programmi delle riunioni si prega di consultare il sito distrettuale all'indirizzo :

www.rotary2070.org

Le conviviali di gennaio

11 gennaio

In apertura di serata, il Presidente ricorda i prossimi programmi e appuntamenti a livello di club e di distretto (se n'è data ampia notizia nei precedenti bollettini).

Nel presentare il tema della serata, il Presidente pone in evidenza come esso si inserisce bene nell'ambito delle attività di volontariato, che rientrano nel cosiddetto "terzo settore". Attività che risultano molto diffuse, in particolare nel nostro territorio (come risulta da una recente indagine di cui si è avuta notizia di recente dalla stampa): sono, infatti, oltre 640.000 gli iscritti ad enti di volontariato in Emilia Romagna (circa il 15% della popolazione residente). In particolare, nel campo della sanità (714 organizzazioni), della assistenza sociale (553), la cooperazione e la solidarietà internazionale (212), la protezione dell'ambiente (194).



Nel presentare il relatore, il nostro socio Giuseppe Bellei Mussini, il Presidente ricorda che, dopo la laurea in Architettura ed ingegneria edile, ha svolto e svolge tuttora la libera professione in ambito strutturale ed impiantistico, nel restauro e nella conservazione di edifici di preminente interesse storico ed artistico.

Ha svolto attività come ricercatore presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia e presso l'Istituto regionale di ricerca e sperimentazione scolastica dell'Emilia Romagna. Ha occupato diversi importanti incarichi presso il Ministero della pubblica istruzione e come Presidente e consigliere dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti conservatori e della Fondazione degli Architetti di Modena. Membro (dal '94 al '98) del Consiglio di amministrazione della Fondazione CRM e (attualmente) del Consiglio di indirizzo della Fondazione CRC

Carpi. Ha svolto attività di volontariato come Ufficiale del corpo militare della CRI, in ambito protezione civile, difesa civile, protezione dei beni culturali, per la quale ha conseguito numerose medaglie di benemerita: per calamità nazionali, in particolare per i terremoti del Friuli e della Irpinia, per l'emergenza ETNA e Albania, e per l'ex Jugoslavia (medaglia delle NU).

Giuseppe Bellei Mussini, prendendo la parola, sottolinea di essere socio da anni della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC), organizzazione, fondata il 18 aprile 1996, di interesse nazionale, non governativa, politicamente neutrale, costituita esclusivamente da volontari che, gratuitamente, dopo aver adempiuto ai propri doveri civili e di stato, si pongono a disposizione della comunità per perseguire i seguenti scopi:

1. Diffondere, attraverso convegni, seminari, incontri, in sinergia con analoghi organismi e riferimenti istituzionali, i principi contenuti nelle Convenzioni per il rispetto e la salvaguardia dei Beni Culturali, da qualsiasi rischio, sia in tempo di pace che di conflitti armati.
2. Adottare le iniziative possibili per qualificare la coscienza collettiva culturale e sensibilizzare l'opinione pubblica nella tutela del patrimonio dell'Umanità, per evitarne il depauperamento ed il degrado ed assicurarne il trasferimento, integro, alle future generazioni.
3. Promuovere e condurre specifici corsi formativi per la protezione dei Beni Culturali, soprattutto nell'ambito delle Forze Armate e delle Scuole di ogni ordine e grado
4. Sostenere le strutture competenti, a livello nazionale e locale, attraverso raccomandazioni ed interventi, nello svolgimento dei loro compiti per la salvaguardia dei Beni Culturali
5. Assicurare al Dipartimento della Protezione Civile la massima collaborazione in caso di calamità
6. Garantire i collegamenti con analoghe associazioni estere per confronti su esperienze tecniche e pratiche.

La Società si sostiene con le quote dei soci e con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: possono diventare soci qualsiasi cittadino italiano o straniero (socio individuale), qualsiasi sodalizio culturale, organizzazioni e persone giuridiche di diritto pubblico o privato, italiane o straniere (soci collettivi).

Al termine della interessante relazione, su un argomento non molto conosciuto, si riunisce il Consiglio Direttivo.

18 gennaio

In apertura di serata, dopo i saluti di rito alle autorità civili, militari e rotariane, nonché a soci, signore ed ospiti presenti, il Presidente sottolinea la importanza di questa conviviale, che si inserisce nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che hanno avuto inizio ufficiale con la cerimonia di apertura a Reggio Emilia il 7 gennaio scorso, ma non intende essere una 'celebrazione' in senso stretto di questa ricorrenza: nel senso che non vuole essere un festeggiamento solenne, nè una esaltazione, o tanto meno una mitizzazione dell'evento, e nemmeno vuole essere una semplice commemorazione (un ricordo) di un evento ormai lontano nel tempo e del tutto superato. Ma (in coerenza con i programmi di questa annata rotariana, enunciati già in occasione della cerimonia del passaggio delle consegne) vuole essere piuttosto una occasione per riflettere, non solo e non tanto, su quello che ha significato l'unità d'Italia in una prospettiva storica, come esito del Risorgimento, ma soprattutto sulle vicende che ne sono seguite, sui risultati ottenuti, sui problemi tuttora aperti, sulle prospettive che si aprono per il futuro.

In effetti, la ricorrenza del 150° anniversario offre una formidabile occasione per una riflessione nel senso indicato (come è del resto auspicato anche dal Presidente del Comitato dei garanti di questa ricorrenza G. Amato), una riflessione che certo non potrà esaurirsi nel corso di questa serata, ma che potrà trovare in questa sede una serie di spunti



interessanti, da approfondire in prosieguo nelle tante iniziative programmate sia a livello nazionale e locale (nella nostra provincia, ad es., sono già stati costituiti diversi organismi sia da parte della Prefettura, che da parte degli enti locali d'intesa con l'Università di Modena e Reggio Emilia), sia nell'ambito del Rotary (dove sarebbe interessante ed auspicabile un approfondimento, da discutere nelle sedi appropriate sulla collocazione e sul ruolo del Rotary nella e per la unità d'Italia).

In sede di presentazione

del relatore della serata, Prof. Alberto Melloni, il Presidente rileva come esso sia particolarmente qualificato per introdurre il tema in questione, non solo come apprezzato storico, saggista ed editorialista del Corriere della Sera e di altri importanti quotidiani nazionali, ma anche per il suo diretto coinvolgimento, sotto diversi profili, nella organizzazione e nello svolgimento delle celebrazioni dell'anniversario (in particolare, come componente del comitato dei garanti per la celebrazione dell'evento, come organizzatore della mostra a cielo aperto a Reggio Emilia delle bandiere dell'Unità e come relatore della prolusione introduttiva della cerimonia inaugurale davanti al Capo dello Stato.

ALBERTO MELLONI (Reggio Emilia, 1959) si è addottorato in storia religiosa all'Università di Bologna, perfezionandosi poi in diritto canonico alla Cornell University e in diritto canonico e teologia ecumenica a Friburgo. Ha insegnato all'Università di Roma³. Dal 2001 è ordinario di Storia del cristianesimo nel nostro Ateneo, dove, tra l'altro- come ricorda il nostro Presidente- nell'ambito del corso di perfezionamento storico-politico sulla giustizia amministrativa, organizza annualmente, ormai da diversi anni, importanti seminari con la partecipazione come relatori, oltre che dello stesso Prof. Gasparini Casari, di importanti studiosi, magistrati amministrativi ed amministratori. Presso l'Università di Bologna è titolare della cattedra UNESCO sul pluralismo religioso e la pace. E' segretario della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII. Per la enciclopedia Treccani dirige l'opera Cristiani d'Italia e la serie *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*. Fa parte della direzione di Cristianesimo nella storia e del Dizionario biografico degli italiani. E' nel consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia italiana e della Revue d'Histoire Ecclesiastique. Collabora stabilmente con i programmi di storia della Rai e dal 2000 è editorialista del Corriere della Sera (ma anche di altri quotidiani nazionali, come il Sole 24 Ore)

Tra le sue numerose pubblicazioni, le più recenti sono dedicate a papa Giovanni XXIII: "Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio" (ed. Einaudi) e "Pacem in terris. Storia dell'ultima enciclica di papa Giovanni" (ed. Laterza).

Continua a pagina 8

Continua da pagina 7

Il Prof. Melloni inizia la sua breve relazione ricordando come sia stata indetta una notte bianco rosso e verde per la notte del 16-17 marzo prossimi : il 17 marzo per celebrare il 150° anniversario dell' Unità d' Italia è una data discutibile perchè se ne sarebbero potute scegliere altre di altrettanta importanza. Ad esempio, il 18 febbraio 1861 ricorre il giorno in cui si riunisce per la prima volta il Parlamento del Regno d' Italia, ma fu il 17 marzo 1861 il giorno in cui fu promulgata la prima legge. E poi, nel 1911, anniversario del cinquantenario, e nel 1961, anniversario del centenario, il giorno prescelto per i festeggiamenti fu sempre il 17 marzo. Ricordiamo tutti la città di Torino, che per un intero anno, il 1961, fu il palcoscenico dell' Italia nel mondo.

Nel 1911 il tema positivo dei festeggiamenti riguardava l'enorme progresso dell' Italia giolittiana, nel 1961 il tema era l'enorme progresso dell' Italia post-bellica : ora le celebrazioni debbono fare i conti con una Italia non in grande spolvero, non solo a motivo della crisi mondiale, ma anche per incapacità interne. Anche se è vero che al di sotto delle luci della ribalta si nascondevano anche allora dei problemi e delle criticità : basti ricordare che il Vittoriano doveva essere di marmo travertino, ma, essendo il Ministro dei Lavori Pubblici di allora di origini bresciane, il marmo per costruire l' Altare della Patria fu ricavato da una cava bresciana. Sono passati cent'anni e le situazioni sono le stesse.

Nel 1951 le celebrazioni coincidevano con l' inizio del boom economico del secondo dopoguerra : c'era da disegnare la ripresa, anche da un punto di vista morale ed etico dopo che il fascismo si era appropriato dei simboli del patriottismo nazionale. La Costituzione stessa era stata scritta con molta cautela proprio per prevenire un ritorno autoritaristico : bisognava forgiare una nuova classe dirigente.. Ma tutto, condotto per mano da autorevoli statisti, prese la direzione giusta.

Ora le celebrazioni si inseriscono in un momento non facile della storia dell'Italia : il paese non va bene, non è in grado di garantire l'efficienza necessaria. E' vero che da 2-3 anni siamo immersi in una crisi economica di proporzioni immense, che probabilmente ha colpito gli altri paesi occidentali più di noi, ma è anche vero che stanno venendo sempre più al pettine nostre criticità strutturali, che durante gli anni del boom potevano anche non vedersi, ma che ora rappresentano un laccio al collo forse più rischioso della crisi stessa.

L' oratore termina ricordando che le celebrazioni proseguiranno da marzo fino al 2 Giugno prossimi, quando arriveranno in Italia Capi di Stato e personalità varie : in questi mesi dovremo attenderci mostre di vario genere, conferenze, dibattiti, iniziative a tutti i livelli. Speriamo di dare una immagine positiva dell' Italia nel mondo, anche se le premesse non sono delle migliori.

25 gennaio 2011

La serata è incentrata su una conversazione del nostro socio Fausto Brancolini su un argomento molto interessante, dal titolo: passato presente e futuro dell'industria ceramica. La presentazione si apre con una analisi del distretto ceramico sassolese e della sua importanza come uno dei principali poli produttivi mondiali per la Produzione di piastrelle in ceramica, realizzando l'80% della produzione nazionale.

L'inizio della relazione documenta come la nascita del distretto avviene all'inizio del XX secolo ed è collegabile essenzialmente alla disponibilità di materia prima proveniente dalle cave della zona appenninica.

Si passa poi ad analizzare come il vero *boom* si manifesta nel secondo dopoguerra quando i produttori di piastrelle passano dai 14 del 1955 ai 102 del 1962. In questo periodo (1955-1975) tutte le aziende hanno una sola tipologia produttiva la bicottura, cioè una piastrella che subisce due trattamenti termici.

A partire dalla fine degli anni '70 e nei primi anni '80 l'industria ceramica muta profondamente i suoi processi produttivi passando dalla bicottura alla monocottura, cioè una piastrella che subisce un solo trattamento termico. Verso la fine degli anni '80 primi anni '90 dalla monocottura si passa al gres porcellanato, materiale con permeabilità bassissima e caratteristiche meccaniche elevatissime. Attualmente il gres porcellanato rappresenta il 71% della produzione italiana, la monocottura il 17%, la bicottura l' 8% e altri prodotti il 4%.

La conversazione termina con un'analisi sui possibili sviluppi futuri dell'industria ceramica e con una serie di diapositive sulle varie applicazioni abitative di questo prodotto.

La serata si è conclusa con un omaggio che il Presidente ha consegnato al relatore a nome di tutto il club.

